

zioni, il capitolo 280 s'intenderà approvato con lo stanziamento proposto.

Capitolo 281. Porto di Amalfi - Prolungamento dell'esistente molo, lire 100,000.

*Fari.* — Capitolo 282. Costruzione di nuovi fari e fanali, lire 115,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

**Pipitone.** Nell'interesse della marina mercantile in generale, sento il dovere di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sui pericoli, che corrono le navi per le secche lungo la spiaggia meridionale della Sicilia, e precisamente tra Capofeto e Sibiliana, quando, spinti da venti fortunali del mezzogiorno, cercano asilo nei porti vicini.

Ricordo che nel 1887 si ruppero in quelle secche tre grandi navi di bandiera austriaca, e che alcuni anni fa vi si è incagliata una nave nazionale.

Impensierito di questi e di altri disastri ed avarie, che io non ricordo, l'ufficio di marina locale ha fatto degli studi, e credo anche delle proposte, per stabilire in quel sito un segno allo scopo di avvisare le navi dell'esistenza di quelle secche; e parmi che il sito, a tal'uopo prescelto, sia stato la punta di Capofeto, come quella che sporge più nel mare tra le altre circostanti. Però le opere non sono state mai iniziate, per difficoltà tecniche forse, o per insufficienza di fondi.

Io conosco quella spiaggia e credo che, scomparirebbe ogni difficoltà, se, invece della punta di Capofeto, si scegliesse un altro sito più presso Sibiliana e precisamente nella contrada detta Masca.

E sento maggiormente il dovere di richiamare l'attenzione del ministro, sulla necessità di un fanale in quelle spiagge pericolose, ora che fra pochi mesi, coi fondi già anticipati dal comune di Marsala, secondo la legge del 1889, cominceranno i lavori per prolungamento del molo di ponente del porto di quella città perchè, ampliandosi il bacino di quel porto e rendendosi capace di ricoverare navi di maggiore portata, maggiormente cresce il pericolo dalle menzionate secche minacciato.

E poichè ho la parola mi consenta la Camera che m'indugi un poco ancora per richiamare altresì l'attenzione del ministro sopra alcuni lavori fatti nel porto di Marsala.

Quel porto ha avuto la disgrazia che hanno gli ammalati quando si affidano completamente ai medici, pieni di dottrina, ma poveri d'esperienza.

Anche altra volta io ho dovuto deplorare danni, cui si va incontro, quando si fa troppo a fidanza coi risultati scientifici, se questi non sono suffragati dai dati dell'esperienza. Questo dicevo precisamente quando si parlava della gessatura dei vini, onde l'onorevole Tittoni, che non la pensa come me in questa materia, ebbe a richiamarmi ai postulati della scienza igienica.

Ora pel porto di Marsala è accaduto questo. Tutti i capitani di marina dicevano che la gettata del molo di levante avrebbe costituito la rovina del porto; invece gl'ingegneri ne sostenevano la necessità.

Si fece il molo di levante, ed allora i fatti hanno dato ragione ai pratici con solenne sconfitta dei dottrinarii. (*Interruzione dell'onorevole Celli*).

I medici che ammazzano l'ammalato, dice l'amico Celli. (*Viva ilarità*).

Si fecero altri progetti, e precisamente si venne a quello, che gli empirici additavano, cioè il prolungamento del molo di ponente, a cui, come dissi, si darà esecuzione tra breve, per le anticipazioni fatte dal comune di Marsala.

Quello che fu fatto però non è solo inutile, ma è anche dannoso; quindi è necessario che il ministro dei lavori pubblici provveda a che, mano mano che si prolungherà il molo di ponente, siano con opere parziali eliminati gli inconvenienti prodotti dai lavori erroneamente progettati ed eseguiti.

Nè ciò basta. I lavori fatti e quelli da farsi riuscirebbero poco proficui se non fossero integrati da tutte quelle opere accessorie, che sono necessarie a garantire la banchina del molo di ponente dalle acque marine. Parlo del muro di spalliera di detta banchina.

Le operazioni di carico e scarico delle merci in massima parte si compiono sulla strada lungo il molo, strada stretta, appena sufficiente al passaggio di due carri, quando non sia ingombrata da botti, casse, gomene e catene. Nell'inverno, quando il mare ingrossa, le onde superano la piccola spalliera ed inondano la strada al punto, da renderla intransitabile.

A che giova un porto se non si possono compiere agevolmente tutte le operazioni